

Ciclismo: per i puri maglia azzurra, per Boni in volata a Vallemosso nell'«indicativa» Coppa Vallestrona

Ranucci e Chiarlone hanno brillantemente superato l'esame di Proietti

Dal nostro inviato

Vallemosso, 18 luglio
Il percorso della Coppa Vallestrona, terza «indicativa» per il campionato mondiale dei dilettanti, non si è dimostrato troppo severo: almeno per degli atleti del calibro di quelli oggi in gara. E' vero che la salita di Pettinengo e quella più leggera che da Cossato conduce a Vallemosso ripetute per cinque volte avrebbero potuto dare una selezione più netta, ma in compenso c'era la lunga, lunghissima discesa che da Pettinengo conduce a Biella (per poi scendere ancora in lieve pendenza fino a Cossato) ad annullare l'eventuale selezione operata dalle suddette salite.

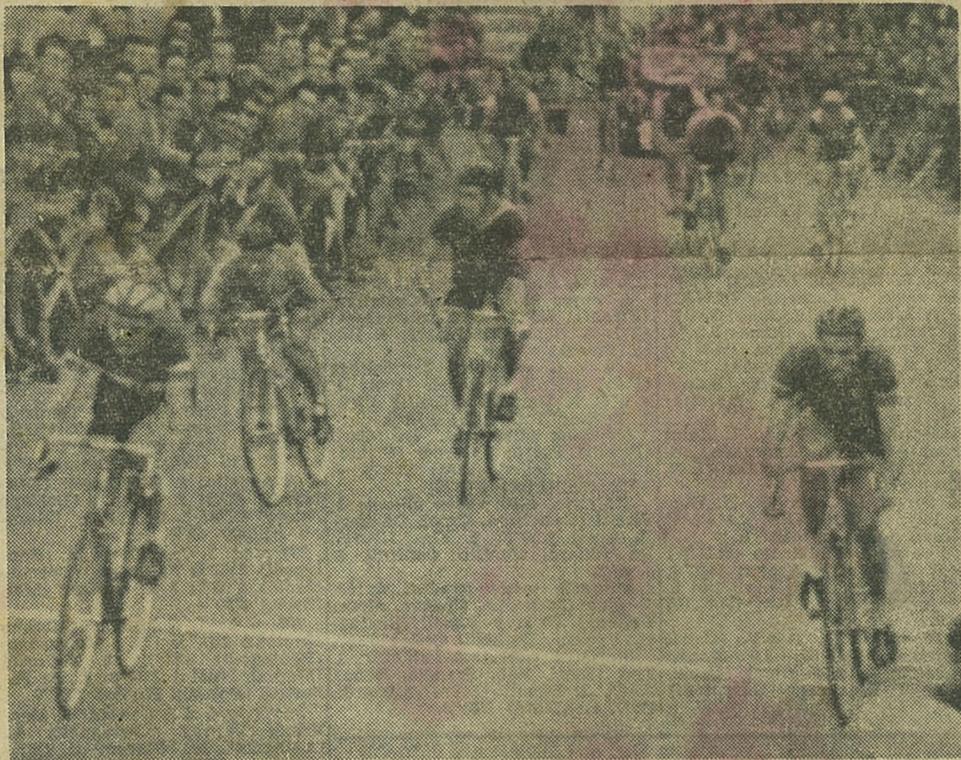
Ciò non toglie, comunque, che la lotta non sia divampata e spesso violenta. Però per operare una setacciata veramente risolutiva c'è voluta una caduta, pressochè generale, all'inizio dell'ultimo dei cinque giri previsti; in caso contrario forse ben più numeroso sarebbe stato il plotone presentatosi a disputare la volata finale.

Questa soluzione però non ha impedito che la gara fornisse a Proietti qualcuna delle indicazioni che egli da essa si attendeva: infatti a competizione conclusa si può con quasi certezza affermare che altre due pedine (alle tre già note: Fabbri, Moser e Maule) si siano aggiunte al gioco del C. T. il quale è rimasto favorevolmente (forse definitivamente) impressionato dalle belle prove di Sante Ranucci e Valerio Chiarlone i quali hanno brillato per scelta di tempo ed eccellente spirito agonistico lungo i 175 chilometri della corsa.

Ma sarà bene procedere con ordine. La gara, come detto, si è conclusa con una volata di undici uomini: sul breve rettilineo finale in salita han visto prevalere, di stretta misura, il toscano Guido Boni che è riuscito a rintuzzare il bel «serrate» di Giorgio Godio il quale, piazzandosi secondo, ha preceduto nell'ordine Ranucci, Marinoni, Chiarlone, Davitto, Ferlenghi, Bertoglio, Martino Gabelli e Ciolli: con questi avrebbe dovuto essere anche il battagliero Alessandro Fantini se una foratura non lo avesse costretto a fermarsi per ben due volte a pochi chilometri dal traguardo.

La fase decisiva si è avuta all'inizio del quinto ed ultimo giro del circuito di Pettinengo. Nei pressi di Vallemosso tutti o quasi (ed erano circa una quarantina su 54 partenti) i rimasti in gara si erano raggruppati: appena entrati in paese, sull'asfalto reso viscido da poche gocce di pioggia, gli uomini di testa scivolarono trascinandosi a terra gran parte di coloro che li seguivano. Ne approfittarono allora i più pronti e più freschi per sgattaiolare via e dar vita alla fuga che doveva decidersi sotto lo striscione del traguardo. Intanto, fra gli altri, a terra rimasero Ravera, Fallarini, Gamarino, Finessi, Falaschi, Ranieri, Zucconelli, Casella, Petrei, Saturnino, Tessari, Milesi e Romagnoli. Qualcuno, lo dirà poi l'ordine d'arrivo, riuscirà ancora a riprendere ma ormai senza più alcuna possibilità di buon piazzamento.

I più lenti a togliersi dal groviglio di macchine (oppure perchè erano già davanti a quelli caduti) transitarono nel seguente ordine su Pettinengo: Ranucci, Boni e Chiarlone; a 10" Davitto ed Alessandro Fantini; a 30" Ciolli, Godio, Gabelli, Martini, Marinoni, Bertoglio e Ferlenghi. E questi furono gli uomini che si ritrovarono tutti assieme, oltrepassata Biella, a Vigliano ai piedi della lunga discesa. A Cossato Sandro Fantini forava, perdeva 30" per gonfiare, senza cambiare il tubolare poi si lanciava in un furioso inseguimento presto coronato dal



VALLEMOSSO: il toscano Boni precede Godio sul traguardo della Gran Coppa Vallestrona; dietro al vincitore si scorge Ranucci, terzo classificato. (Bettrone)

successo; ma a pochi chilometri da Vallemosso egli fu costretto a scendere nuovamente di bicicletta per rigonfiare. Ormai era tagliato fuori dalla lotta: sorte ingrata dopo una gara coraggiosa e ricca di mordente.

Questa la conclusione. Ma quanti spunti vivaci, quante «tirate» da mozzare il fiato, prima di giungere all'epilogo! Eppure malgrado ciò, e malgrado l'abbandono di qualsiasi tattica attendista, qualunque iniziativa era destinata ad aver breve vita un po' per le dianzi dette caratteristiche del percorso che ad un certo momento facilitava enormemente i ricongiungimenti, un po' perchè le reazioni a qualunque tentativo erano sempre immediate e violente. Registriamoli un po' dunque alcuni di questi spunti vivaci

anche perchè serviranno egregiamente per far meglio risalire il comportamento dei singoli.

A momenti non era ancora stata abbassata la bandierina del via, erano le otto precise, che già quattro coraggiosi, dopo alcuni allunghi di Ciolli, erano in fuga con un centinaio di metri di vantaggio: essi erano Margotti, Bertorelli, Martellotti e Milesi. Ci pensano Ranucci e Ciolli a riportare su di loro il gruppo che transita senza distacchi degni di nota per Banchette e Pettinengo, e si lancia, giù per la ripida e lunga discesa, verso Biella. Qui si ha un allungo di Alessandro Fantini, Cagliano, Bertorelli e Casella. Prima di Cossato il quartetto viene ridotto a più miti consigli.

Si sale ora prima dolcemen-

te verso Campore, poi con pendenza più forte verso Vallemosso e Pettinengo. Particolarmente attivo è Petrei che dopo aver tentato un «a solo» transita in cima alla salita con Milesi e Chiarlone a ruota; a 10" metri sono Adriano Fantini e Davitto; a 50 metri Boni, Miserocchi, Gamarino ed Alessandro Fantini guidano il gruppo. Ricongiungimento generale in discesa mentre appena dopo Biella quando la pendenza non è più tanto forte si ha uno degli allunghi più consistenti della corsa.

Fuggono Davitto, Sandro Fantini, Falaschi, Marinoni, e Cagliano. Se a Vigliano i cinque hanno poco più di 300 metri di vantaggio, verso Cossato fanno registrare un distacco di quasi un minuto. E' troppo! Gli inseguitori pestano

sui pedali come dannati, ed in testa si notano spesso Ravera, Ciolli, Ranucci e Chiarlone che in pochi chilometri si riportano sotto; tanto che fra Banchette e Pettinengo il gruppo torna compatto più che mai ed in cima alla salita i passaggi avvengono a distacchi insignificanti.

Superata la discesa, lasciata alle spalle Biella ecco in fuga Emiliozzi e Martino che transitano da Vigliano con 20". Oltrepassata Cossato i due sono raggiunti da Zucconelli, Ronchini, Colabattista, Fallarini, Ferlenghi, Grassi. Abbiamo così otto uomini al comando. Per poco però perchè a Vallemosso se ne vanno Ferlenghi e Martino mentre dal gruppo con un bello strappo partono a loro volta Ravera, Boni, Chiarlone e Ranucci.

In punta a Pettinengo (4° passaggio) è primo Ferlenghi con Martino a 2 macchine; a 15" sono Ravera, Chiarlone e Boni; a 20" Ranucci; a 30" Colabattista, Ronchini, Fallarini, Porta, Emiliozzi, Zucconelli, Grassi, Adriano Fantini e Rezi; a 40" Ciolli in testa a tutti gli altri in fila indiana.

La fase è promettente, all'attacco sono i migliori; la corsa sta per entrare nel finale. Ma è ancora la lunga discesa a ricomporre il gruppo. Tenta allora Ciolli la soluzione di forza fra Biella e Vigliano ma non riesce che a mettere al massimo 100 metri tra sé e gli inseguitori che in breve, e sono ancora Ranucci e Chiarlone i più attivi, gli piombano addosso. Si assiste allora ad una serie incessanti di scatti e di allunghi condotti a ritmo vertiginoso. L'unico effetto però è la resa di qualche elemento più provato, in testa infatti nessuno riesce (come era possibile del resto a quell'andatura) a prendere il largo. Si arriva così a ranghi compatti alle porte di Vallemosso: qui riescono a farsi luce gli undici di cui abbiamo detto all'inizio e Boni, che se l'è ampiamente meritato, riesce a vincere precedendo quel Giorgio Godio che ha ampiamente giustificato la fiducia in lui manifestata alla vigilia della corsa.

Crediamo che le singole fasi, che abbiamo cercato di descrivere il più fedelmente possibile, diano esse sole una chiara idea del comportamento dei singoli: inutile quindi ripeterci, cosa che sarebbe inevitabile nel cercare di precisare una graduatoria di merito che non va ricercata soltanto sulla base dell'ordine di arrivo ma, e principalmente, nella condotta di gara dei protagonisti. Il bilancio per gli uomini che maggiormente interessavano al C. T. Proietti si è chiuso senz'altro in attivo. Ora l'ultima parola spetta all'«indicativa» di domenica prossima a Varese; è questa una prova — è Proietti che ce lo ha dichiarato — che può ancora aprire la porta a qualcuno degli sfortunati di oggi. Quindi per i Ravera, Adriano Fantini, Bertorelli, Ciolli, Falaschi, Porta e Finessi c'è ancora una prova d'appello.

Alla competizione, che è stata organizzata in modo superlativo dall'U. S. Vallestrona, e che era valevole quale prova del Bracciale Gaslo, hanno presenziato il presidente Rodoni, Umberto Malinverni e, naturalmente, il C. T. Proietti. I quali a fine corsa si sono riuniti per decidere le convocazioni alla prova varesina di domenica prossima, e per definire nei dettagli il programma degli azzurri. Salvo qualche variante, come l'inclusione del ligure Olivieri e di qualcuno fra i «regionali» di Vallemosso, a Varese gli invitati d'ufficio dovrebbero essere in gran parte quelli di oggi.

Giuliano Califano